

CONVENTO SAN MARCELLO

Sede de la Curia generalizia OSM.



I frati Servi di Maria cominciarono ad abitare l'edificio annesso alla chiesa parrocchiale di S. Marcello il 26 marzo 1369. Da allora il complesso, chiesa e convento, nei documenti pubblici fu chiamato *Venerabilis ecclesia et conventus S. Marcelli de Urbe Ordinis Fratrum Servorum Beatae Mariae Virginis*.

La parrocchia di S. Marcello, soppressa il 10 marzo 1909, era una delle matrici più antiche e importanti di Roma. La chiesa di S. Marcello, distrutta nell'incendio avvenuto nella notte tra il 22 e 23 maggio 1519, fu subito completamente

ricostruita nelle forme rinascimentali su disegno di Jacopo Sansovino. Il convento fu ricostruito dalle fondamenta a partire dal 1616 e completato qualche decennio dopo. Questo appartenne alla Provincia romana dall'origine fino al 1935, anno in cui passò sotto la diretta giurisdizione del Priore generale; tuttavia è stato fin dall'inizio quasi ininterrottamente la sede abituale del Procuratore dell'Ordine e, da un po' più tardi, del Priore generale e della Curia generalizia.

Nel convento – fino alle devastazioni operate nel secolo XIX in seguito alla soppressione – erano celebri la sua ricca biblioteca e il suo studio di teologia, inizialmente dedicato al nome di Enrico di Gand, al quale si riallaccia idealmente e storicamente l'attuale Collegio Internazionale S. Alessio Falconieri.

Dal 1873, anno della soppressione operata dal governo italiano, gli spaziosi locali del convento, eccettuali quelli destinati propriamente alla rettoria della chiesa, appartengono al Demanio dello Stato italiano, al quale l'Ordine deve ogni anno versare un accettabile affitto concordato.

S. Marcello è sede della Curia generalizia, del Procuratore dell'Ordine, della Segreteria dell'Ordine, del Centro Comunicazioni OSM, dell'Archivio generale OSM sezioni corrente e di deposito, della Postulazione per le cause dei Santi e Beati dell'Ordine e dell'Economato generale e di altri organismi generalizi. Qui hanno recapito le pubblicazioni: *Acta Ordinis Servorum Beatae Mariae Virginis* e il bollettino di informazioni COSMO, edito in quattro lingue.



Piazza di San Marcello, 5
00187 ROMA RM
Tel. 06 699 30.1
Fax. 06 679 2131

COMUNITA' INTERNAZIONALE SANT'ALESSIO FALCONIERI



Primo rettore del neonato Collegio Internazionale è stato fra Alessio M. Lépicier, che ha mantenuto tale carica fino al 1920. Nel 1932/33 è stata ricostituita anche la scuola teologica interna, trasformata poi, nel 1950, in Facoltà teologica, definitivamente approvata nel 1955 con il nome ufficiale di "Marianum" e annoverata nel 1971 tra le Facoltà teologiche pontificie. Fino al 1974 il Collegio S. Alessio contava una sola comunità, dei docenti e degli studenti OSM: da quell'anno i docenti formarono una comunità giuridicamente indipendente: la comunità di studio Marianum. Nella sede del Collegio Internazionale sono ospitati, oltre alle due comunità e alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum, con relativa biblioteca, l'Archivio generale OSM sezione storica, l'Istituto storico OSM, il recapito della riviste scientifiche Marianum e Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria; è anche sede del C.E.M. (Centro Edizioni Marianum)

La comunità di formazione Sant' Alessio Falconieri ospita gli studenti di ogni parte dell'Ordine che frequentano i corsi filosofico e teologico nella Facoltà Marianum e presso altri atenei romani.

Il Capitolo generale con senso di responsabilità verso le nuove generazioni di frati e consapevole del valore della Comunità Internazionale di Formazione "S. Alessio" in Roma, sperimentato da n secolo (4.11.1895) e dal 1950 strettamente collegato con la Facoltà "Marianum", la ripropone quale luogo privilegiato e significativo per la formazione dei giovani frati e l'approfondimento della loro identità di Servi di Maria. Per il carattere internazionale della comunità e per la sua ubicazione in una città particolarmente ricca d'esperienze culturali e religiose, i frati, provenienti da varie Giurisdizioni, vengono a contatto con fratelli e istituzioni d'altre culture, stabiliscono fra loro legami d'amicizia destinati a rimanere nel tempo con sicura reciproca utilità. (Cap. Grale. 2001, n.36).



Collegio Internazionale Sant' Alessio Falconieri.
Viale XXX Aprile, 6
00153 Roma, (RM) ITALIA.
Tel. (06) 58.39.16.01
Fax. (06) 58.80.292

COMUNITA' DI STUDIO "MARIANUM"

La comunità di studio Marianum è stata creata dal Consiglio generalizio dell'Ordine nella sessione del 3 maggio 1974, su precisa indicazione del Capitolo generale del 1971.

Caratteristica principale della comunità di studio è di annoverare frati OSM che sono a tempo pieno a servizio della Facoltà sia nel campo dell'insegnamento che in quello amministrativo.

La comunità di studio è una casa generalizia e, come tale, i suoi membri dipendono direttamente dal Priore generale.

Riunisce i professori OSM docenti presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum. Cura anche il periodico *Marianum Notizie/News*.

Viale XXX Aprile, 6

00153, ROMA RM

Tel. 06 583916.01

Fax. 06 588 02 92

<http://www.marianum.it/>

<http://librivision1.urbe.it/LVMARbin/LibriVision>



Sacro convento di Monte Senario

Convento di Monte Senario

Via Montesenario, 3474/A

50030 VAGLIA FI Italia

Tel. (+39) 055 406 441; 055 406 442

Fax (+39) 055 406 554

E-mail: montesenario@libero.it



Storia

Tutto cominciò nella città, a Firenze, nel XIII° secolo, periodo di grande fermento religioso. Un documento antico del 1317: la *Legenda de Origine ordinis* [= LO] ce lo racconta.

«Volle poi la nostra Signora dar principio al suo Ordine e a quello dei suoi Servi con sette uomini di numero, per dimostrare a tutti, con assoluta chiarezza, che essa voleva adornare il suo Ordine, dotandolo in modo speciale dei sette doni dello Spirito Santo» (LO 15).

Coloro che dettero inizio al convento di Monte Senario sono gli stessi che nei secoli il popolo ha chiamato i Sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Secondo una tradizione che risale alla fine del Quattrocento, erano: Bonfiglio, Amadio, Buonagiunta,

Manetto, Sostegno, Ugucione ed Alessio. Alcuni di essi erano rimasti volontariamente celibi, altri si erano formati una famiglia, qualcuno poi era vedovo (cf. LO 16).

I Sette primi Padri a Monte Senario

Il 12 giugno 1241 Giuliano da Bivigliano, della famiglia degli Ubaldini che allora dominavano quasi tutto il Mugello, donò «a rimedio dell'anima sua» la terza parte di una certa selva e bosco parimenti collocati sul monte «Asinario» -come allora era chiamato da alcuni- ad Ardingo, vescovo di Firenze da 1231 al 1247.

Il nome del detto monte

Nei secoli XIII-XIV, il monte era chiamato in vari modi. Alcuni dicevano Monte Asinario o Asinaro, forse perché era solo percorribile con asini, quali animali da soma. Molti dicevano Monte Sonario o Sonaio o Sonoro, forse per qualche fenomeno di eco: «essendo interiormente pieno di caverne, se viene battuto in qualche sua parte, ripercuote questo suono» (LO 41). Altri infine lo designavano con il nome Monte Senario, forse perché soprastante altre sei cime: Spicchio, Pian di Messere, Sangianna, Monteronzoli, Poggione, Cantalupo. Rimase quest'ultimo nome: MONTE SENARIO.

Verso il 1245, vi si ritirarono i Sette primi Padri, consigliati/protetti dal vescovo Ardingo († 1247), lontani dai centri di lotta politica e da eventuali rappresaglie.

Uno spiazzato alto circondato da un bosco ordinato.

I Sette primi Padri scoprirono quel monte, mediante il vescovo Ardingo, per grazia di Dio. «Dio dunque mostrò questo monte con una sua ispirazione ai detti nostri Padri e li incoraggiò a salirvi e una volta saliti ad abitarvi, per soddisfare il loro desiderio. Guardando questo monte, mostrato loro in lontananza da Dio, come quello che si innalza sopra gli altri monti circostanti, e recandosi lassù per conoscerne la posizione, trovarono sulla cima un bellissimo spiazzato, pur di piccole dimensioni, e da una parte una sorgente di ottima acqua, e tutt'intorno a quello spiazzato un bosco ottimamente ordinato, come se fosse stato piantato dalla mano dell'uomo (LO 41).

Tale descrizione indica una sensibilità ecologica. Infatti, i Sette, e i loro successori nella storia, sul monte hanno nutrito un'amore per il bosco, per la natura. Un episodio del secolo XVIII ne lascia un eco. «Nel 1713, a distanza di secoli, il bosco di abeti è ancora fitto, tanto che fra Francesco M. Poggi († 1720), osserva soddisfatto che il "detto bosco", è "tutto pieno di folti abeti", piantati "non (...) alla rinfusa e senz'ordine, come sono gli alberi negli altri boschi", ma disposti come "corpo di ben ordinata milizia". Ma ciò non è frutto del caso, bensì delle precise e severe disposizioni contenute nelle Costituzioni de' Romiti del Sacro Eremo, ispirate a un ammirato rispetto per la natura:

"Il P. Rettore e il Camerlengo procurino di mantenere le selve e i boschi dell'Eremo col far piantare ogni anno buona quantità di abeti; e perché non è lecito senza licenza del Capitolo tagliar legna dentro al circuito dell'Eremo, per non guastar la vaghezza del luogo, chi taglierà alberi verdi senza licenza del P. Rettore o del Capitolo digiuni per ciascun albero una volta in pane e acqua".

Si sarà rilevata l'annotazione "per non guastar la vaghezza del luogo", che indica la finalità prima del divieto di tagliare i teneri abeti. Da Monte Senario l'amore per la natura si trasmetterà agli altri eremi da esso nati» (210° CAPITOLO GENERALE O.S.M., Servi del Magnificat, n. 109), fino ad oggi.

Saliti dunque al monte predetto e costruita sulla cima una casetta adatta per la loro abitazione, lasciarono la casa che prima avevano in Firenze e si trasferirono colà» (LO 41).

Il colle delle virtù

Tale luogo conveniva ai Sette primi Padri:



«Fu molto opportuno che i detti nostri frati ricevessero da Dio per loro abitazione il predetto monte Sonaio, ben convenendo il luogo alla loro ascesa nella perfezione e il nome alla loro fama. (...) Mentre rimanevano ancora nella pianura dei costumi, in essa furono istruiti in tutto dall'unzione dello Spirito Santo e, assuefatti nella mansuetudine, camminavano nell'innocenza del loro cuore nella casa di Dio. Quando poi si stabilirono sopra il colle delle virtù, sul quale gustavano i diversi cibi delle virtù ed erano per questo arricchiti di doni celesti, potevano dire: "Se contro di me si accampa un esercito, il mio

cuore non teme" [Sal 26 (27), 3]. Era giusto ormai che essi salissero alla contemplazione sul monte; in esso illuminati, e perciò stesso illustrati dallo Spirito della sapienza e dell'intelletto e pervasi dal profumo dell'eterna felicità» (LO 42).

Con fatica salirono il monte. Il bosco intorno, "selvaggio", non era abitato, "addomesticato". Con fatica salirono. La "terra selvaggia", nell'animo, non era ancora trasformata dal Vangelo, "conquistata" da Dio. Ognuno portava con sé il peso della propria storia, delle umane debolezze. Nella loro tenace ascesa, si affidarono a Dio ... e via via Dio li liberò, da tanti fardelli, da tanti «sogni» personali, e li lasciò solo un «giogo dolce», un «carico leggero» (Mt 11, 30): «ama ... e fa' ciò che vuoi» (S. Agostino). Sulla cima, abbandonati a Dio e alla sua Legge nuova, i Sette dettero frutti di penitenza e di carità. Sotto il sole di Dio, fu davvero il Senario il colle delle virtù.

Dal monte alle città ...

Dopo un certo periodo, quel luogo divenne insufficiente per accogliere i nuovi venuti e quelli che li avrebbero seguiti. Quindi furono obbligati ad acquistare altri luoghi atti alla loro vita penitente.

«Siccome ritenevano giusto che la località di monte Sonaio non dovesse mai esser lasciata né da loro, né dai frati che in seguito sarebbero loro succeduti, e questo per riverenza verso Dio che lo aveva loro preparato, e d'altra parte constatando che quel luogo non era più sufficiente per loro e per i frati che già avevano accettato nella comunità e per quelli che avrebbero accettato in seguito, furono costretti ad acquistare altri luoghi, nei quali poter abitare con i loro confratelli presenti e futuri, e così attendere alla salvezza delle anime» (LO 49).

Dal monte, scesero di nuovo, nel 1250, alla città, Firenze, dove fra l'altro, divenuti ormai poveri in Cristo, non si vergognarono di stendere la mano ai loro concittadini per chiedere l'elemosina. «Bisogna che io annunzi il Regno di Dio anche alle altre città» (Lc 4, 43), diceva Gesù. Così i Sette, da Firenze, cominciarono a spargersi in Toscana (Siena, Città di Castello, Borgo San Sepolcro, ecc.), poi in tutta Italia, fondando nuovi conventi, predicando, più che con le parole, con la testimonianza della loro vita, uno specifico messaggio di fraternità, servizio, devozione e ispirazione alla Madonna.

I resti dei Sette

I resti mortali dei Sette primi Padri, raccolti nuovamente sul Senario in un comune sepolcro e rinvenuti nel 1600 durante alcuni lavori di rifacimento della chiesa, hanno confermato quanto risultava da antichi documenti circa la loro presenza sul monte. Qui in una urna di bronzo dorato essi sono racchiusi. Così, sul monte, la memoria dei Sette fu conservata fino ad oggi.

Vicende del Senario.

Guerre, terremoti, epidemie rovinarono varie volte il Senario: ma ogni volta l'amore dei figli ricostruì con slancio questo sacro luogo. I frati vi ritornarono in buon numero: pregarono e lavorarono. Così fu nel 1404, così nei secoli seguenti. Durante il sec. XVI guerre e calamità naturali riconducono allo squallore; ma nel 1593, con l'aiuto dei Medici, la vita religiosa vi rifiorì con tale vigore che il Senario divenne ancora una volta simbolo di ripresa spirituale per tutto l'Ordine. Non solo, ma la fama della santità di quegli asceti si diffuse talmente che in vari luoghi (come in Austria) si chiesero questi eremiti per aprire nuovi conventi. Si dice che il Papa, pregato dal Granduca



di Toscana, mandò al Senario nel 1601, come visitatore, san Giovanni Leonardi († 1609) e il santo poté riferire al Pontefice che a Monte Senario non solo non c'era nulla da riformare, ma c'era invece da trarne un grande esempio per tutta la Chiesa. L'umile chiesa di Monte Senario, più volte danneggiata dall'insidia del tempo o da cataclismi naturali, ebbe vari restauri e ampliamenti. Il 21 settembre 1621 la chiesa, interamente ricostruita, fu dedicata alla Vergine assunta cui era anche precedentemente dedicata; il 4 aprile 1717, in seguito a nuovi lavori guidati da Giovanni Battista Foggini, fu consacrata e dedicata alla Vergine addolorata e a san Filippo Benizi. Il complesso convento/chiesa di Monte Senario raggiunse allora quasi le attuali dimensioni. Nel periodo dell'occupazione napoleonica il convento venne soppresso (1808); furono asportate opere d'arte e libri preziosi. La soppressione degli Ordini religiosi da parte del Governo Italiano nel 1866 paralizzò nuovamente la vita del convento con la confisca dell'immobile e dei beni economici, con o senza valore artistico. Monte Senario iniziò a riprendersi solo nel 1870 con il riscatto della proprietà da parte di frati dell'Ordine pur con enormi sacrifici; questa rinascita ricevette poi un grande incremento nel 1888 quando i Sette primi Padri furono proclamati santi. Da allora il convento e il Santuario sono tornati a nuova vita. Il 15 gennaio 1918 il Papa Benedetto XV elevò la chiesa di Monte Senario a basilica minore. L'ultima guerra, pur con i gravi danni arrecati, non ha arrestato il fervore delle iniziative.

Un «Centro di spiritualità» per la Famiglia servitana.



Gli ultimi sviluppi della storia, come gli importanti lavori di restauro condotti negli ultimi 50 anni, la nuova strada d'accesso aperta nel 1964, il necessario ritorno al carisma originale nella revisione costituzionale postconciliare (1965-1987) e i vari anniversari tra i quali il 750° di fondazione dell'Ordine (1233-1983) e il primo centenario della canonizzazione dei Sette primi Padri (1888-1988), hanno contribuito ad accrescere l'interesse verso Monte Senario, «culla dell'Ordine», non solo da parte dei frati, ma anche degli amici e dei vari membri

dell'intera Famiglia dei Servi presente ormai sui cinque continenti.

Il 19 giugno 1989, fra Pietro M. Papini, priore provinciale della Provincia Toscana O.S.M., chiese al Capitolo Generale che Monte Senario possa avvalersi di una nuova configurazione, che ne faciliti il suo ruolo riconosciuto di «centro di spiritualità servitana», e perciò sia «internazionalizzato» e passi sotto le dipendenze del Priore generale. Il

Capitolo Generale 1989 accettò tale richiesta affermando la necessità che Monte Senario dia sempre spazio ad una vita comunitaria che realizzi tutti i valori previsti dalle Costituzioni, continui ad essere una presenza viva nella Chiesa locale e ad essere un luogo privilegiato per attività che arricchiscono la vita spirituale di tutto l'Ordine.

Oggi, Monte Senario rimane, per i Servi e le Serve di Maria, la casa delle origini, un centro di vita monastica, intessuta di fraternità, preghiera, lavoro, raccoglimento.

«Per tutti i Servi Monte Senario è il luogo sacro cui essi guardano costantemente come alla loro patria spirituale, poiché conserva la memoria delle origini dell'Ordine e i corpi dei loro Padri. Esso ricorda ai Servi quale debba essere la loro vita: austera e penitente, laboriosa e orante, ospitale e fraterna, nascosta in Dio e attenta ai bisogni degli uomini. Esso costituisce inoltre pressante indicazione del senso del loro servizio a santa Maria: per i Servi, dedicare una chiesa alla Vergine vuol dire porre sotto il suo patrocinio tutta la loro vita monastica e l'attività pastorale; fare di quel luogo di culto un centro che testimoni la pietà della Chiesa e dell'Ordine verso la Madre del Signore; impegnarsi a divenire essi stessi "tempio santo di Dio" (cf. 1 Cor 3, 17), così come la Vergine, accogliendo nel cuore la parola del Signore e nel grembo il Verbo incarnato, divenne "abitazione eccelsa di Dio"». (Liturgia delle Ore O.S.M., 22 settembre, Ufficio delle letture, 2ª lettura.)